Anno VII - 1854 - N. 274

L'OPINIONE

Venerdì 6 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12			
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

La presa di Sebastopoli non è finora confermata. Mancano dispacci pei giornali, ma un dispaccio giunto da Vienna, oggi 5, reca quanto segue:

Si hanno notizie di Sebastopoli del 26: esse recano che la lotta continuava fra gli eserciti alleati e le truppe russe, ma che Sebastopoli non era presa.

Lo stesso dispaccio, trasmesso da sicurissima fonte, riferisce un dispaccio russo affermare che il 26 Sebastopoli non era peranco investita: le truppe alleate trovavansi alla distanza di 10 *wersts* (circa 5 miglia) respingenti i soldati dello czar.

Altri Dispacci.

Parigi, 5 *ottobre* (sera).

Alla borsa fu affissa la seguente notizia:

Il racconto del tartaro che annunciò la presa di Sebastopoli è un'amplificazione assai esagerata della vittoria riportata all'Alma, che è la sola confermata in via ufficiale.

Del resto, le nostre truppe sono in uno stato eccellente. L'artiglieria d'assedio è sbarcata, e si marciava direttamente sopra Sebastopoli, ove noi dovevamo giungere il 27 e il 28.

Seguito del primo dispaccio.

La lotta era ricominciata dal 25 al 27. Gli alleati erano sul Balbek, a 10 verste da Sebastopoli.

Una lettera di lord Strafford, da Costantinopoli, annuncia che le armate alleate hanno fatto Balaklava per base delle loro operazioni, con che si avea facilitato lo sbarco dell'artiglieria d'assedio.

Il principe Menzikoff teneva la campagna con 20,000 soldati, aspettando rinforzi.

Parigi, 6 ottobre.

Si ha dal *Moniteur*: L'occupazione di Balaklava è un fatto considerevole, perchè stabilisce la comunicazione dell'armata colla flotta. Una strada sicura e praticabile conduce a Sebastopoli. L'armata è dunque stabilita solidamente in Crimea.

Le colonne dovettero passare successivamente i fiumi, girare il golfo di Sebastopoli, impegnarsi nelle montagne per giungere a Balaklava.

Menzikoff cogli avanzi dell'armata è respinto lontano (*rejeté loin*).

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 3 *ottobre, ore* 2, *min.* 30 pom.

Scrivono da Varsavia, in data del 2, che giunse a Pietroborgo un dispaccio di Menzikoff, in data del 26 settembre. Egli trovavasi sulla strada di Baktschi Seraj, al nord di Sebastopoli, aspettando rinforzi. Sebastopoli il 26 non era ancora attaccata.

TORINO 5 OTTOBRE

SITUAZIONE INTERNA DELLA DANIMARCA

Una crisi è sopravvenuta nella costituzione della Danimarca mediante la pubblicazione di un nuovo statuto avvenuta il 26 luglio. Quest'atto è stato rappresentato alla sua comparsa come un colpo di stato, una abolizione della costituzione liberale della Danimarca, che porta la data del 5 giugno 1849. L'affare però non è così grave, sebbene sia senza dubbio un iniziamento ad un tale risultato, e sotto questo aspetto è senza dubbio fondata l'opposizione violenta spiegatasi in tutta la parte danese del regno contro il nuovo atto; è però probabile che anche quest'opposizione non giunga ad altro che a rendere ancora più complicata la situazione politica di quel piccolo stato senza portare alcun rimedio.

La Danimarca è un piccolo regno, ma la sua situazione, e le circostanze speciali in cui è collocato sia per la contrastata successione, sia per l'appartenenza di una porzione del suo territorio alla confederazione germanica, sono di un particolare interesse per la generale politica europea.

Le potenze europee si sono intromesse nella questione di successione, e con un trattato firmato a Londra l'8 maggio 1852 la stabilirono in modo da allontanare il pericolo di uno smembramento della monarchia in causa di un diverso ordine di successione in diverse parti della medesima. Ma tutti gli sforzi della diplomazia non valsero a far rinunciare all'imperatore di Russia i suoi antichi diritti di successione sopra una parte del ducato di Holstein, e nell'accennato trattato si dovette introdurre una riserva a favore della Russia, la quale allora non aveva ancora intavolata la questione d'Oriente, e molto meno prevedevasi la possibilità di una guerra.

La riserva in favore della Russia rimase sempre un pretesto per la casa imperiale russa d'immischiarsi negli affari interni della Danimarca, e per conseguenza una continua minaccia contro la costituzione liberale del 1849. Ma questa era minacciata da pericoli assai più gravi.

Il regno danese comprende, oltre la Danimarca propria, anche i ducati di Holstein, Lauenburg, e Schleswig. I primi due fanno parte della confederazione germanica; e lo Schleswig senza appartenervi per trattato, pretende però di essere un paese tedesco e non danese.

Quando nel 1848 l'Holstein e lo Schleswig si sollevarono in armi contro il governo danese, lo fecero nella supposizione che la Germania andava a costituirsi in un grande e potente complesso unitario nazionale, del quale essi medesimi volevano pure far parte. Sino a tanto che predominava questa idea, e che la nazionalità progrediva di pari passo colla rivoluzione, quei ducati si sostennero vittoriosamente contro i danesi. Ma tosto che sfumò il pensiero che mosse i memorabili movimenti del 1848, anche la sollevazione di quei ducati perdette ogni significato e si affranse sotto le vicende dei tempi. Lasciò però ancora abbastanza traccia di sè per dare appiglio ai governi reazionarii della confederazione germanica, capitanati dall'Austria, di intervenire in quei paesi, e di sfruttare l'ivi dominante sentimento di nazionalità germanica per fini di reazione, e come un mezzo indiretto di abbattere la costituzione danese troppo democratica per le loro viste, troppo imbevuta dei principii, che dominarono nel 1848.

Scopo apparente della spedizione intrapresa dall'Austria nei ducati fu di proteggere la nazionalità tedesca contro l'invasione danese, ma il vero fine fu d'impedire che la costituzione liberale della Danimarca fosse applicata a quei paesi, e che da quella parte se ne infiltrassero i principii nella confederazione germanica.

L'Austria non potè a meno di osservare che permettendosi ai ducati di Lauenburg, Holstein, e Schleswig d'incorporarsi completamente nella monarchia danese sotto l'impero di una costituzione liberale, sarebbe avvenuto, che la dieta di Francoforte non avrebbe potuto più imporre a quei ducati le sue leggi reazionarie, e che vi sarebbe stata in Europa una tribuna libera sulla quale deputati tedeschi avrebbero potuto denunziare e stimmatizzare liberamente le misure liberticide dell'adunanza diplomatica di Francoforte. Ciò non poteva certamente essere gradito nè all'Austria nè alla Prussia, e si comprende come queste potenze dovessero fare ogni sforzo per impedire una simile combinazione.

Nelle attuali preoccupazioni della guerra d'Oriente è forse meno palese l'importanza di questa considerazione, ma all'epoca che il principe di Schwarzenberg aveva intrapreso di dirigere la politica tedesca, essa era vivamente sentita, e preoccupava talmente il gabinetto austriaco, che nonostante le misere sue finanze non rifuggì dall'incontrare il peso di una spedizione militare verso il nord della Germania.

La conseguenza di questa spedizione fu l'obbligazione assunta dal re di Danimarca di adattare le istituzioni politiche dei ducati alle esigenze della dieta di Francoforte. Per adempiere a questa obbligazione senza violare in faccia al resto della Danimarca la costituzione del 1849, sarebbe stato necessario di separare interamente i ducati non solo in linea amministrativa, ma anche in linea politica dal regno, e costituirne stati separati con una costituzione apposita; cioè i ducati di Holstein e Lauenburg secondo le massime predominanti nella confederazione germanica, e ciò conformemente ai trattati del 1815 che dichiaravano quei ducati parte integrante della confederazione, e il ducato di Schleswig come provincia tedesca, sebbene all'infuori del nesso federale.

Ma la Danimarca è già per se stessa un piccolo stato, che ha molta fatica a sostenere i suoi interessi speciali in mezzo a potenti vicini. Lo smembramento, cui andrebbe soggetto adottando l'accennato partito, lo renderebbe ancora più debole e dipendente dalla confederazione, sebbene la sua politica, i suoi interessi possano essere in diretta opposizione con quelli della Germania. Ciò si vede apertamente nelle attuali congiunture in cui la politica dei governi tedeschi è affatto russa, mentre la Danimarca avrebbe motivi impellenti di tenersi strettamente a quella delle potenze occidentali.

Il partito liberale in Danimarca non può inoltre a meno di comprendere che l'esistenza della libertà politica sarebbe, se non annichilata, al certo assai compromessa dall'influenza preponderante della dieta germanica sopra una ragguardevole parte del regno. Il partito liberale che si può dire la totalità della popolazione, vedrebbe dunque volontieri che poste in non cale le obbligazioni antiliberali contratte verso la confederazione, la monarchia danese si avesse a costituire in un sol corpo estendendo la costituzione del 1849 a tutte le provincie, comprese le tedesche.

Pare ai medesimi che quello che vi potrebbe essere in ciò di lesivo al sentimento di nazionalità sia largamente compensato da una misura più abbondante di libertà politica.

A questa tendenza si oppone il governo in parte forse per propria inclinazione a restringere la costituzione del 1849, in parte spinta dalla fedeltà dovuta agli obblighi assunti verso la confederazione, e vorrebbe conciliare questi obblighi col mantenimento di una monarchia unitaria abbastanza forte in proporzione della sua grandezza. Il governo danese si trova in faccia ad un problema consimile a quello da cui è travagliata l'Austria, quello della nazionalità. L'Austria ha risolto il problema coll'aiuto della Russia, gettandosi in braccio senza riserva alla reazione, e il cavalleresco imperatore, dimenticando promesse e giuramenti, concentrò nella sua persona tutte le nazionalità e tutti i diritti politici de' suoi sudditi, sotto il pretesto d'introdurre l'uguaglianza. L'Austria avrebbe voluto che la Danimarca facesse altrettanto; ma il governo danese fu più coscienzioso e forse erano di peso a Copenhaguen i consigli dell'Inghilterra, convinta che col dispotismo vi avrebbe prevalso l'influenza della Russia.

Il governo danese pensò di trarsi d'imbarazzo creando particolari costituzioni provinciali per ognuno dei ducati, riducendo alle proporzioni di uno statuto provinciale per le provincie di nazionalità danese la costituzione del 1849, e proclamando una specie di nuovo statuto complessivo per tutta la monarchia, che è quello promulgato il 26 luglio p. p.

Il fondamento di questa nuova forma politica è l'istituzione di un senato o consiglio di stato composto di 50 membri, di cui 20 sono nominati dal re, 18 dalle camere danesi, 5 dagli stati dello Schleswig e 6 da quelli dell'Holstein, e uno dagli stati del Lauenburg. Nelle sue attribuzioni vi è l'esame di tutti gli affari comuni alla monarchia e l'approvazione di tutte le nuove imposte. Entrando in attività, questo senato spoglierebbe di ogni importanza politica l'assemblea elettiva danese, e il governo col di lui mezzo potrebbe sottrarre i suoi atti ad ogni controllo delle rappresentanze del paese. Potrebbe però anche accadere che l'assemblea danese conservasse il suo ascendente politico, e che il nuovo senato non fosse che un affare di forma, affatto nullo in linea politica.

In tal caso lo scopo del partito liberale in Danimarca sarebbe raggiunto, il senato non sarebbe che uno stromento per imporre ai ducati, nonostante la protezione germanica, una politica gradita alla maggioranza del popolo danese. I ducati in tal caso colla loro opposizione nazionale non avrebbero rag-

---

APPENDICE

ISOUBALA E IL SUO GUARDIANO

III.

(Continuazione, vedi i nn. 271-72-73).

L'indomani, verso il mezzodì, Yusuf ritornò nel giardino di Mallika. Come il giorno prima, trovò egli la giovanetta seduta sull'orlo del pozzo e nello stesso atteggiamento. Dormiva essa realmente? o teneva sol chiusi gli occhi, per meglio lasciarsi andare alla sua fantasia? Malgrado il romorio delle foglie che egli agitava, Mallika restava immobile. Allora le si avvicinò pian piano e depose sull'orlo del pozzo un paio di orecchini dello stesso metallo del braccialetto. Quando la giovane aperse gli occhi e prese furtivamente quegli ornamenti, chè non vedeva l'ora di farsene bella, il nakodah era già scomparso. Strascicando nella polvere le sue pantofole di cuoio giallo, con una mano nella cintura e l'altra appoggiata ad un bastone ricurvo, lo scettro degli antichi pastori dell'Yemen, egli camminava verso la città. Talora accarezzavasi la barba e sorrideva. Stava senza dubbio calcolando i profitti di questo e dei suoi precedenti viaggi e compiacevasene pei regali che gli permettevano di offrire a Mallika. Mentre s'abbandonava egli a queste gradevoli fantasie, i due pescatori, nascosti dietro una siepe, lo aspettavano al varco.

— « Ecco il momento, » disse Tiruvalla, « di aggiustare i nostri conti con questo arabo; il danaro che gli abbiamo cavato non mi basta. »

— « Siamo due contro uno e questo è già qualche cosa, » rispose Tirupatty. « Eppure non mi cimenterei ad attaccarlo. Perchè non potremmo noi rimettere le cose a domani? Questa sera andrei al porto a metter dalla nostra una dozzina di amici. »

— « Imbecille! E non ci toccherebbe pur anco spartire con essi? » soggiunse Tiruvalla, alzando le spalle. « Senti, se vuoi fare come ti dirò io, avremo almeno trenta rupie per noi soli. »

— « E che cosa devo fare? » chiese Tirupatty.

— « Una cosa molto facile. Importunarlo e provocarlo appena un tantino. Egli è facile ad andar in collera, lo sai. Cotesti arabi hanno caldo il sangue e latine le mani. »

— « E quando ve ne aggiustino uno, ve lo fanno sentire, » aggiunse Tirupatty.

— « Tanto meglio per noi! » disse Tiruvalla.

— « Come, tanto meglio? » saltò su il più giovane dei due pescatori, che temeva i maneschi quanto il più poltrone dei suoi compatrioti: ciò che non è dir poco.

— « Nel Bengala, » continuò Tirupatty, » un pugno nelle costole si paga 25 rupie: è indennità legale. Provochiamo il nakodah insieme, di maniera che egli t'abbia a dare un buon pugno: andremo poi dal giudice. Io spiegherò la faccenda come testimonio, e quel cane d'un arabo sarà condannato. »

Assai poco contento di questa distribuzione delle parti, Tirupatty rimaneva immobile, coi gomiti appoggiati sulle ginocchia, il mento alle mani e guardando suo fratello un po' per traverso.

— « Siamo intesi, non è vero? » rispose Tiruvalla, sorgendo bruscamente in piedi.

— « Ma vorrei sapere perchè devo esser proprio io che riceverà il pugno? »

— « Perchè? » rispose suo fratello; « perchè sei il più poltrone e non oseresti certo come io affrontare cotesto nakodah dalla nera e lunga barba e dirgli il fatto suo. Scommetto che non sei nemmen buono di guardarlo negli occhi! »

Tirupatty scrollò il capo.

— « Lascia dunque fare a me, » continuò Tiruvalla. « Io m'incarico della parte più difficile. Bada soltanto a stare di dietro a me, chè io mi torrò via al momento opportuno. Basta che tu sia a portata del braccio del nakodah; ma eccolo che viene. Fàtti da una parte. »

Tirupatty si nascose dentro alle macchie, come un cagnolino se la svigna all'avvicinarsi d'un can da pagliaio; e suo fratello si avanzò verso Yusuf, tenendo alta la testa; ma Tiruvalla pure era più sfacciato che coraggioso, e gran parte della sua valentìa lo abbandonò, quando l'arabo gli si trovò di fronte.

— « Il saheb nakodah ama far passeggiate, a quel che pare, » disse egli con una voce melata.

Yusuf non rispose nulla.

— « Non si ricorda egli di me, il saheb nakodah? Io sono uno dei due pescatori ridotti alla miseria da un sinistro fatto nascere dalla ciurma del baggerow. »

— « Non v'ho io già indennizzati? » rispose Yusuf, « e indennizzati assai più largamente di quel che non abbiate perduto? Toglietemivi d'innanzi. »

— « Uomo generoso! » riprese Tiruvalla, « voi mi avete certamente pagato il valore delle mie reti; per queste io non riclamo più nulla; ma il vostro baggerow ha data una terribile scossa alla mia povera piroga. Sconquassata com'è, fa acqua da tutte le parti. Noi non osiamo più andar in mare. »

— « Siete bugiardi! » riprese il nakodah. « Non mi resta altro che a darvi una dozzina di bastonate, se non mi lasciate libera le strada. »

giunto altro scopo che di sottostare alle conseguenze della centralizzazione senza avere neppure il compenso della maggiore libertà politica, e il diritto di concorrere col loro voto alla politica generale.

La nuova costituzione del 26 luglio non è ancora definitivamente adottata, essendosi espressamente fatta riserva dell' adesione delle camere danesi, ed è difficile il prevedere il risultato delle relative deliberazioni. Non sarebbe impossibile che le camere trovassero il modo di assicurare la loro posizione politica nel modo or ora accennato, e che la questione si risolvesse in questa guisa in senso favorevole al principio della libertà. Ma se questo temperamento non fosse praticabile, è impossibile il dire quali possano essere le conseguenze del conflitto stante la poca forza del governo e l'energia finora spiegata dal partito liberale.

La guerra in Crimea. La presa di Sebastopoli non si è confermata, anzi fra tutte le notizie venute dalla Crimea l'ultima ufficiale è quella della battaglia sull'Alma datasi il 20, nella quale i russi furono sconfitti e costretti a ripiegare sopra la fortezza di Sebastopoli dopo aver sofferto notevoli perdite. Ma questo splendido successo è quasi una garanzia della prossima caduta di Sebastopoli. L'avere il principe Menzikoff radunato sull'Alma il suo esercito, volendo tentare la sorte delle armi in questa posizione alla distanza di più d'una giornata di marcia da Sebastopoli, sembra somministrare una prova che le fortificazioni di quella piazza dal lato di terra non gli ispirano molta fiducia.

Infatti se queste fossero di natura di poter fare una prolungata resistenza contro un esercito assediante, il principe Menzikoff avrebbe commesso un errore strategico dei più massicci, coll'esporsi ad una disfatta nell' indicata posizione.

In tal caso invece di azzardare un fatto d' armi generale nel quale non aveva la certezza di essere superiore al nemico, egli avrebbe dovuto scegliere una posizione di osservazione nell' interno, ed attendere che l' esercito degli alleati avesse investita la fortezza e si fosse impegnata nell' assedio, per indi piombare sul medesimo, e combinando l' attacco al di fuori con una sortita della guarnigione accrescere notabilmente le probabilità della vittoria in suo favore. Nel caso indicato, cioè, supponendo che le fortificazioni di Sebastopoli siano di un rango superiore, l' aver accettato la battaglia sull' Alma è un errore anche a motivo che un esercito sconfitto che si ritira nella fortezza vi porta lo scoraggiamento, e aumenta inutilmente coi feriti ed ammalati il numero dei consumatori e gl'imbarazzi della difesa.

Quando verso lo scorcio del secolo passato Wurmser si gettò cogli avanzi del suo esercito in Mantova egli accelerò la resa della fortezza; nè gli giovò l'aver fatto mettere in sale la carne de' suoi 14,000 cavalli che non gli erano di alcun uso entro le mura della fortezza.

Nel caso però che le fortificazioni di terra di Sebastopoli non offrano l' opportunità di una prolungata resistenza contro un esercito completamente fornito dei mezzi d' assedio, come è quello degli alleati, allora si comprende che il principe Menzikoff abbia preferita la posizione dell' Alma, già forte per natura, e resa ancora più gagliarda dalle trincee costrutte. L' Alma in questa situazione non è transitabile che sopra tre punti, e la riva occupata dalle trincee russe in questa località è così erta, che rende assai difficile l'assalto. Ciò non di meno le truppe alleate con valore impareggiabile presero le posizioni alla baionetta in meno di due ore.

Ove quindi le posizioni fortificate di Sebastopoli dal lato di terra non presentino maggiori ostacoli, non v' ha dubbio che saranno conquistate con l' eguale prontezza. Dalle considerazioni esposte possiamo arguire con qualche verosimiglianza ad un successo, e se gli alleati, come risulta dall' ultimo dispaccio elettrico, giunsero innanzi alla fortezza il 27 oppure il 28 settembre, è assai probabile che mentre scriviamo i forti più importanti situati sulla baia dal lato opposto alla città di Sebastopoli, come il forte Costantino e il campo trincerato, siano già caduti nelle loro mani.

Se però queste fortificazioni fossero tali da pareggiare le fortezze di rango superiore, allora lo scoraggiamento e sopratutto la circostanza che i russi non hanno in Crimea un altro esercito che possa accorrere per costringere gli alleati a levar l'assedio, prima che ne siano compiute le operazioni regolari, contribuiranno ad accelerare la resa. A ciò si aggiunge che a Pietroborgo, stando alle ultime notizie giunte da quella capitale, si ritiene la fortezza come perduta, e in lettere scritte da Odessa si sono manifestati timori che a Sebastopoli possa verificarsi difetto di approvvigionamenti. Ciò forse non è vero, ma essendo tale notizia proveniente da fonte russa, si può ritenere dettata dal presentimento che la piazza per questo o per altri motivi non possa resistere a lungo.

Abbiamo quindi ogni fondamento per ritenere che la notizia recata dal tartaro, anzi che una esagerazione della battaglia data sull'Alma, è piuttosto l'anticipazione di un evento che gli uomini di guerra dopo quel fatto ritenevano prossimo ed immancabile.

Secondo l'ultimo dispaccio gli avanzi dell'esercito di Menzikoff non sarebbero neppure rientrati nella fortezza, ma ritiratisi nell' interno cercherebbero di trarre a sè rinforzi. Ciò migliorerebbe la posizione dei russi, ove tali rinforzi fossero realmente in via, il che peraltro è assai dubbio. Dall'altra parte gli alleati avendo occupato Balaclava, minacciano Sebastopoli dal lato meridionale, ove verso terra le fortificazioni sono le più deboli, e non possono essere che di recentissima costruzione, non essendo segnate in alcuno dei piani di Sebastopoli che furono finora pubblicati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nota di tre pensioni e parecchie nomine e disposizioni negli ufficiali dell'esercito.

FATTI DIVERSI

Cura del cholera. Siamo invitati a pubblicare la seguente dichiarazione:

La *Gazzetta Piemontese* del 30 settembre, accennando di sperimenti fatti nel lazzaretto di S. Donato sull'estratto gommoso d'oppio introdotto nell'uretra dei colerosi per calmare i fenomeni spasmodici del periodo algido, potrebbe far supporre che tali sperimenti furono istituiti solo dal dottor Depraz.

Prego il signor redattore a volerlo rettificare inserendo la mia lettera, colla quale dichiaro che tutto quello che si fa nel detto ospedale, si fa di consenso col mio collega il dottore Cappellaro, sotto la direzione del nostro medico primario il dottore Agnelli, non che coll'approvazione dell'illustrissimo dott. cav. Bonino che ci onora ogni giorno della sua visita d'ispezione al letto dell'ammalato.

Dott. Depraz *Medico assistente all'ospedale dei cholerosi nel borgo S. Donato.*

(*Gazz. Piem.*)

Atti generosi. Si sono già riferiti diversi tratti di umanità e di civile coraggio cui diè luogo, per parte dei particolari come degl'impiegati del governo, l'apparizione del morbo asiatico che desolava il paese. Non possiamo tacerne un altro che merita una speciale menzione.

Nella borgata di Lizzore, provincia di Bobbio, essendosi inaspettamente manifestata la malattia, senza che si fosse potuto prendere alcun preventivo provvedimento, il brigadiere delle dogane della vicina stazione di Cariseto, Vercese Carlo Agostino, accorreva spontaneo sul luogo, e, quasi assumendosi l'ufficio d'infermiere, recavasi in ogni cascinale ed in ogni casa ove fossero cholerosi, e prodigava a tutti le più amorevoli cure, e la sua personale assistenza, che tornarono infatti di non poco vantaggio a quelle desolate famiglie, dalle quali ne fu resa onorevole testimonianza alle autorità locali. Ma ciò che aggiunge ancora pregio al suo procedere si è il rifiuto da lui fatto d'una gratificazione che il ministero di finanze aveagli, sul rapporto dell'intendente della provincia, ottenuta, siccome risulta dalla seguente lettera di questo funzionario al ministro medesimo.

« Bobbio, 15 settembre 1854.

« L'intendente sottoscritto ritorna al sig. ministro il mandato di L. 80 per gratificazione concessa al brigadiere nelle dogane, Vercese Carlo.

« Chiamato lo stesso a quest'ufficio per la rimessione del mandato, ricusava la gratificazione, facendo presente allo scrivente che egli per solo spirito di filantropia e d'affetto verso il suo simile, erasi prestato all'assistenza dei cholerosi di Lizzore, e che quindi quanto ha potuto fare a pro di questi infelici, ha ricompensa nell'attestato di soddisfazione dell'autorità superiore.

« Incarico però chi scrive di porgere ringraziamenti al sig. ministro per la gratificazione accordatagli, e pregare il sig. ministro di voler destinare l'accennata somma a sollievo delle persone più povere di Lizzore.

L'intendente Verani-Masin.

Emigazione italiana. La Società si raduna in assemblea generale ordinaria, domenica giorno 8 del mese corrente, alle ore 12 meridiane, nel solito locale.

Sono pregati i signori soci effettivi e gli azionisti a voler intervenirvi.

Bibliografia. Abbiamo sott'occhio le prime cinque dispense del *Gran Dizionario geografico, politico, statistico, storico, militare e commerciale dell' Europa, compilato con ordine lessico e metodico dal professore Vincenzo De Castro*, pubblicato in un' edizione economica e popolare dalla Libreria Sociale editrice diretta da G. Bazzarini e G. Savallo. L' importanza di quest' opera, mercè della quale si hanno facilmente sotto mano quelle nozioni che sono sparse in molti volumi, la raccomanda ad ogni classe di cittadini e specialmente a coloro che per le loro occupazioni e per la tenuità dei loro mezzi non ponno nè raccogliere una copiosa biblioteca nè minutamente esplorarla. Il dizionario è preceduto da un prospetto etimologico delle voci più generali con che si chiarisce il senso dei nomi geografici più importanti nelle lingue principali d' Europa, e da un quadro generale dell' Europa colle sue grandi divisioni geografiche, politiche e statistiche, onde si abbiano in un colpo d' occhio quelle notizie di cui si ha un continuo bisogno nella vita sociale. Crediamo pertanto che il pubblico farà festosa accoglienza a questa pubblicazione che arricchisce la libreria italiana di un libro nuovo ed utilissimo.

Presso la medesima ditta trovansi anche le prime tre dispense dell'opera del signor Gaetano Osculati sull' *Esplorazione delle regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni.* Il valore di questo lavoro del nostro distinto concittadino venne già encomiato non solo dal nostro giornale, ma da tutti i periodici più riputati di Italia e dall' *Illustration* francese. La pubblicazione dello stesso corrisponde alle speranze che se ne erano concepite, essendo fatta in una bellissima edizione ed arricchita di tavole che rappresentano i costumi di quei paesi novellamente esplorati e le località più importanti di questi. L'annunziare una tal'opera, crediamo che vale quanto il raccomandarla.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 *ottobre*.

Ben di rado un avvenimento produsse a Parigi una sensazione così profonda come la presa di Sebastopoli; giacchè voi ben sapete come siamo fatti che bastano per lo più 24 ore per farci dimenticare qualunque cosa anche della più alta importanza. Ma così pare che non sia e che non debba essere dell'avvenimento attuale ed in quest'oggi, sebbene la notizia non sia confermata in un modo ufficiale, pure havvi un agitazione che supera quella di ieri e dei giorni precedenti. È un grande avvenimento! (1)

Voi avete notato la condotta dell'Austria che si affretta a far felicitare il ministero francese per il successo delle nostre armate. Credete che questo sia atto di buona fede? Fu però molto osservato.

Ora si fa circolare una folla di voci di congressi ed altro, ma credo potervi guarentire che fino ad ora non havvi una sillaba di vero in tutto questo e che anzi nessuno sa ancora trarre le conseguenze più probabili di questo grande avvenimento.

Vi ha chi crede che possa impor fine alla guerra, ve n' ha di quelli che pensano al contrario; e che cioè la Russia si ostinerà tanto più fortemente nella lotta e che anzi prepara una campagna d'inverno. Tutte le lettere di Pietroborgo sono in questo senso, ma bisogna pur dire che in quella capitale non si conosceva ancora la caduta di Sebastopoli.

Si annunzia che vi sarà quest'oggi una grande riunione di uomini politici alle Tuileries sotto la presidenza dell'imperatore. Si dice ben anco che esso farà il suo ingresso a Parigi a cavallo mentre il cannone degli Invalidi annuncierà la vittoria delle armi alleate. Io dubito però molto di questa voce sebbene abbia preso una grande consistenza.

Il governo è sempre molto preoccupato delle idee e dei maneggi del partito ultra-democratico; ma bisogna dire che anche questo non vuole adattarsi a quella calma che sembra essere il bisogno del momento. La polizia però veglia con una grande attenzione, e gli arresti si succedono pur troppo con frequenza. Si decise di mandare a Belle-Isle tutti quelli che furono condannati a più d'un anno, e questo farà del posto a Mazas. L' istruzione sull' affare della macchina infernale si prosegue, ma pare che questo fatto voglia porsi in silenzio, e che se mai ci sarà luogo a delle punizioni, esse saranno inflitte per misure politiche onde evitare lo scandalo delle procedure. Queste cose si dicono, ma non ve ne garantisco la verità.

3 *ore.* I dettagli cominciano a giungere, e si annuncia che dimani il *Moniteur* pubblicherà, se non il rapporto del maresciallo Saint-Arnaud, almeno un dispaccio che darà informazioni più sicure di quelle che si ricavarono dalla relazione orale del tartaro (corriere).

Si portano a 3,000 uomini le perdite degli alleati alla battaglia d'Alma. Il generale Canrobert è leggermente ferito, il generale Thomas pare che sia morto, e dicesi lo stesso d'un colonnello e d'un maggiore. Credesi che i russi abbiano avuto perdite considerevoli. Alla borsa parlavasi molto delle felicitazioni presentate dal signor Hubner, e dicevasi essere questo un indizio che i russi erano stati compiutamente battuti, ed un primo passo dell' Austria per rivolgersi anch' essa contro dei vinti.

Del resto, le notizie non mancheranno questa sera. Vi ha la riapertura del teatro italiano, che è il convegno del mondo scelto politico e letterario. Avrò dunque una buona lettera per dimani. La

(1) *Come ben si vede, il nostro corrispondente divide su questo affare quell'errore in cui caddero tutti i giornali ed anche l' imperatore d'Austria.*

Tiruvalla fe' segno a suo fratello di avvicinarsi. Era venuto il momento di cominciar l' attacco in regola.

— « Voi non partirete! » diss'egli. « C'è una giustizia ad Aleppe. Percuotete, se l'osate, nakodah! percuotete! Da quando in qua i mussulmani sono diventati padroni di Travancore? » (1)

Mentre Tiruvalla alzava così la voce, Tirupatty, fedele alle istruzioni avute, teneva il nakodah per le larghe maniche del suo caftan, e scuotendole a due mani, gridava: — « Venticinque rupie! vogliamo venticinque rupie! »

Colla celerità del lampo, Yusuf sbrigò il suo braccio destro, onde dare una risposta perentoria a quello spregevole avversario; ma Tirupatty, più pronto ancora, mise un grido e fuggì a traverso i campi. Suo fratello, credendolo affar fatto, fuggì esso pure, e l'arabo restò solo in mezzo alla strada, altrettanto sorpreso dell'audace attacco dei due indiani quanto della loro precipitosa ritirata. Tiruvalla, andato subito a raggiungere il fratello, sdraiato in un solco, che tenevasi a due mani l' anca sinistra, e faceva le più strane smorfie.

(1) *Travancore è il solo distretto della costa del Malabar, che non sia mai stato conquistato e governato da principe mussulmano.*

— « Hai veduto, » gli diss' egli, « che bastava un po' di sangue freddo e di coraggio. Hai superato te stesso. Non ci resta più che da dar querela al giudice. Non hai rotta nessuna costola, spero? In ogni caso il medico dovrà rimetterla a posto a spese del colpevole. »

Aiutato dal fratello, Tirupatty si alzò, ed amendue s' incamminarono lentamente verso la città. Non mancavano nei bazar oggetti tali da tentare i due pescatori. Broccati d'oro e d'argento, fini tessuti di Lahore e di Cachemire, fascie di Dacca, con suvvi ricamati uccelli e fiori, sete della Cina, tutto ciò insomma che il lusso orientale offre di più ricco ed appariscente, tutto era in mostra, ad allettar gli occhi dei passaggeri. Alberi di varie specie, fichi dalle spesse foglie, svelti alberi di cocco, mangli dai larghi rami, mimose o sensitive, i cui fiori rassomigliavano a fiocchi di seta, gettavano la loro ombra sulle strade irregolari, e vestivano di fogliame le pagode. Questa città indiana era non dissimile dal parco di un rajah, in cui il capriccio del padrone avesse ai più rari prodotti dell'industria messi accanto quelli del suolo asiatico.

— « Quante belle cose! » disse Tiruvalla al fratello. « Quando il giudice ci avrà fatta pagare la nostra indennità, ti comprerò una di quelle magnifiche fascie di mussolina ricamata in argento, perchè te ne faccia un turbante. E non ti sarà costata che un pugno nelle costole, un solo! »

Per tutta risposta, Tiruvalla fece suonar la lingua contro il palato.

— « Ti senti proprio male? » gli domandò Tiruvalla. « Sarebbe pur bene che noi andassimo dal giudice oggi stesso; perchè altrimenti l' arabo potrebbe andarvi prima di noi e sporgere dal suo canto querela, accompagnandola con qualche dono. »

— « Che furia! vacci tu solo. Io posso appena respirare. »

Certo è che egli strascicava il passo, e che giunto ad uno dei molti ponti di legno gettati sui canali che bagnano la città, si fermò di botto. Per questi canali andavano e venivano piroghe dipinte dei più vivi colori, più svelte e più leggiere della più elegante gondola di Venezia.

— « Farei volontieri una passeggiata in uno di questi battelli, » disse Tirupatty. « Sono stanco di camminare. »

— « Domani, potremo, se vuoi, tornare alla pesca. Oggi bisogna veder il giudice; e il più presto sarà il meglio. Se siete veramente giù di lena, riposatevi un momento. Andremo poi a battere alla sua porta. Per oggi, il gran negozio è questo. »

— « Eh, sì che il giudice vorrà dar ascolto, a povere genti, come siam noi! » disse Tirupatty.

— « Gli faremo vedere il segno del pugno, che ne dirà abbastanza. D'esporre il resto, d'altronde, m' incarico io. »

— « La mia ferita è leggera, » disse Tirupatty, drizzandosi a poco a poco: « ciò che sentivo poco fa era piuttosto l' effetto della prima sorpresa che altro. Nel momento in cui egli alzò il braccio, io, credendomi percosso, feci un passo indietro. »

— « E dopo? » chiese Tiruvalla: dopo? »

— « Dopo ..... il malaccorto mussulmano non mi colse. »

Tiruvalla, petrificato dallo stupore, trovò però la forza di esclamare: « Non hai più coraggio di una lepre. La tua poltroneria mi ha fatto andar a male un progetto che io ruminavo da due giorni. Non so cosa mi tenga dal gettarti nel canale, perchè lo meriteresti proprio. »

Vedendo Tirupatty che il temporale si faceva minaccioso, non domandò il resto e se la svignò via, mentre suo fratello gesticolava, parlava fra se e s' avviava al porto, luogo di convegno degli oziosi e dei vagabondi.

(*Continua*)

riapertura si fa colla *Semiramide*, e si dice che la signora Bosio è incantatrice, e che sarà ben secondata dalla Borghi. Si aspetta dunque un gran successo anche sul teatro. A.

SPAGNA

Madrid, 28 *settembre*. Scrivono alla *Presse*:

« Il sistema delle cattive notizie non è peranco abbandonato. La non riuscita non iscoraggia i capi di questa piccola cospirazione. Dicevasi ieri che la regina avea lasciato il Prado, diretta verso la Francia. Per assurda che fosse questa voce, avea trovato un compiacente spaccio. Il ritorno del generale O' Donnell e di Espartero dal Prado la fece cadere. Si tornò allora alle modificazioni ministeriali. Di tutto ciò non resta più nulla per ora.

« Le mene carliste cominciano, a quanto pare, a portare i loro frutti. Noi sentiamo che alcune bande, comandate dai capi Tristany, Cayrol, Grava de Gulmera, percorrono la provincia di Girona; il generale Borges, Castelli ed altri si apparecchiano a rientrare in Ispagna per il Val d'Andorre. Infine, sopra diversi punti si fanno arruolamenti in ragione di cinque reali al giorno e si avvertono tutti di star pronti al primo segnale.

« Ciò forse è esagerato, ma è certo che nei dintorni di Girona una compagnia di cacciatori fu attaccata dalle genti di Tristany e di Cayrol, e obbligata a ritirarsi. Il brigadiere Ruiz è uscito da Girona alla testa di due compagnie e di alcuni cavalli e vi sarà senza dubbio uno scopo a queste riunioni.

« Non bisogna forse dar troppo peso a questo movimento perchè vi furono sempre in Catalogna, nell'Alta Aragona e nel Maestrago di Valenza delle bande di *matinès*, o ladri faziosi, metà insorti, metà briganti che cumulano i benefizi delle due professioni. La loro presenza nella provincia di Barcellona potrebbe dunque non essere, al rigore, un sintomo certo della prossima ripresa della guerra civile. Ma le condizioni nelle quali siamo danno importanza a qualunque incidente. »

— La *Gaceta de Madrid* del 29 annunzia la dispersione delle bande carliste che si erano mostrate nella Catalogna.

— Le seguenti linee del *New York Herald* fanno presentire fino ad un certo segno i gravi avvenimenti di cui ieri parlava il corrispondente della *Presse*:

« Il *Cahawba* ci dà nuove dell'Avana; al 12 di questo mese il generale Concha non era anche arrivato, il marchese di Pezuela aveva ritardato la sua partenza per aspettarlo.

« La popolazione dell'isola era grandemente commossa tanto per le notizie della madre patria quanto per gli appelli rivoluzionari indirizzati al popolo e all'armata.

« Il reggimento di Cardona, di fresco venuto dalla Spagna, dovette essere distribuito in distaccamenti con altre truppe, in diverse località, per distruggere lo spirito di unità che in esso regnava.

« Questi soldati si vantavano di essere stati i primi a secondare il movimento insurrezionale in Ispagna, e nelle guarnigioni di Montanzas, Cardenas, Trinidad e nei forti di Cabunos si manifestavano sintomi d'insubordinazione.

« Il direttore del tesoro all'Avana emanò una circolare per provare che la regina Cristina non ebbe dei redditi dell'isola quella gran somma che dicono i malcontenti di Madrid. Secondo questa circolare, la regina madre non avrebbe avuto in dieci anni che la modica somma di 31,665,000 reali.

« I preparativi pel ricevimento del generale Concha si continuavano attivamente, a gran dispiacere di Pezuela. Lo stato sanitario dell'Avana era molto soddisfacente; non c'erano stati nuovi casi di febbre gialla in questi ultimi giorni. »

AFFARI D'ORIENTE

Sebbene la notizia della presa di Sebastopoli non sia peranco ufficialmente confermata da una comunicazione diretta degli agenti del governo francese a Costantinopoli, non si può più seriamente dubitare della realtà del fatto.

I fogli inglesi annunziano che la notizia era stata portata a Costantinopoli da un battello a vapore che l'ha trasmessa ad un altro bastimento proveniente dal Bosforo e diretto a Varna. Il quale fatto spiega come Omer bascià ne sia stato informato il primo.

Una seconda battaglia fu data ai russi il 22, presso la fiumana di Catcia, dalle forze alleate che li misero in piena rotta e li perseguitarono fino ai trinceramenti di Sebastopoli.

Il dispaccio di Therapia, da noi pubblicato ieri e dal *Moniteur* di stamattina, annunciava che le nostre truppe avean dovuto riprendere la loro marcia sopra Sebastopoli; fu nello stesso giorno che ebbe luogo la seconda battaglia, in seguito alla quale le forze alleate sono arrivate fin sotto i muri di Sebastopoli e s'impadronirono dei forti che difendevano la destra di quella piazza.

(*Presse*)

Ecco i dispacci dei fogli inglesi:

« *Bukarest*, 28 *settembre*.

« I russi furono interamente sconfitti sulla riviera di Calcia, dopo una lotta sanguinosa di più ore e furono inseguiti fino alle trincee di Sebastopoli che non si può più tenere.

« Gli alleati presero tutti i forti alla destra di Sebastopoli.

« Si annuncia la resa di Sebastopoli.

« Non fu però ricevuta nessuna notizia ufficiale nè della presa nè della resa di Sebastopoli.

« Il ministro turco a Londra ebbe un dispaccio di Omer bascià che porta la presa di Sebastopoli. »

« Secondo un dispaccio telegrafico da Vienna, di sabbato sera, la battaglia del 20 fu seguita da una seconda il 22. Il principe Menzikoff fu attaccato dagli alleati nella pianura di Kalantai, sulla Catcia.

« Dopo una sanguinosa battaglia che durò poche ore, i russi furono pienamente battuti e inseguiti fino alle trincee sotto Sebastopoli. Questo dispaccio aggiunge che, il 25, Sebastopoli era in mano degli alleati.

Un altro dispaccio, pur ricevuto all'ambasciata di Vienna, dà i seguenti particolari:

« Il campo trincerato intorno Sebastopoli fu preso d'assalto dopo un'accanita difesa. Le loro opere avanzate sono già prese, i russi presero la fuga, ed i forti interni vennero occupati. Il dispaccio termina colla notizia che Sebastopoli si è arresa. La perdita, in questa seconda fazione, sarebbe stata maggiore che nella prima; ammonterebbe, dicesi, a 5,000 inglesi e francesi, e 2,800 turchi, morti e feriti. »

« *Vienna*, 30 *settembre*.

« Il *Wanderer* della sera pubblica il seguente dispaccio, dato da Odessa, 27 settembre:

« La battaglia sotto le mura di Sebastopoli, cominciò il 22. Credevasi saperne il risultato il 23. I russi fecero perdite considerevoli; un generale e due colonnelli furono morti, il generale Chumertoff ferito.

« Un altro dispaccio annunzia che il forte Costantino fu preso il 24, e che la guarnigione di Sebastopoli si è arresa il 25. »

« *Belgrado*, 1° *ottobre*.

« L'ambasciatore turco ebbe da Buckarest la notizia che i due forti di Sebastopoli furono presi. »

« *Costantinopoli*, 23 *settembre*.

« Una battaglia fu data sulle rive dell'Alma il 20 settembre; il passo del fiume fu sforzato e i russi respinti. Il *Magellan* pur ora giunto porta questa notizia. Il generale francese Thomas era a bordo di questo vapore; egli è ferito nell'abdome. Il generale Canrobert alla spalla. Il maresciallo Saint-Arnaud e lord Raglan comandavano in persona. La vittoria è completa. I russi fecero grandi perdite. Tre vapori inglesi protessero, dalla parte del mare, il passo dell'Alma. Tre batterie furono prese d'assalto. »

Alla borsa di Londra fu affisso l'avviso seguente:

« *Ministero della guerra*, 1° *ottobre*.

« Il duca di Newcastle ebbe quest'oggi da lord Raglan un dispaccio telegrafico, di cui ecco il testo:

« *Copia del dispaccio trasmesso da Belgrado, senza data, ma scritto evidentemente dalla Crimea*, 21 *settembre*:

« Le armate alleate attaccarono ieri la posizione del nemico sulle alture dietro l'Alma, e le presero dopo un accanito combattimento, un'ora e mezza circa dopo il tramonto del sole.

« La bravura e la buona condotta delle nostre truppe furono incomparabili. La posizione del nemico era formidabile, difesa da molti cannoni di grosso calibro. Ho il dispiacere di annunziarvi che le nostre perdite sono considerevoli, ma nessun ufficiale generale fu ferito. L'armata nemica calcolavasi a 45 o 50 mila uomini di fanteria. Alcuni prigionieri, fra i quali due ufficiali generali e due cannoni, furono presi dall'armata inglese.

« RAGLAN. »

La *Presse* pubblica quest'altro dispaccio:

« Vienna, martedì 3 ottobre.

« In seguito ad una seconda battaglia guadagnata dagli alleati, essi bombardarono il forte Costantino, la fortezza e la flotta, onde avvenne la resa. »

Leggesi nel *Morning Advertiser*:

« Un altro dispaccio ricevuto ugualmente all'ambasciata inglese a Vienna dà degli altri dettagli. Il campo trincierato al nord di Sebastopoli fu prèso d'assalto dopo difesa accanita. Le opere avanzate si trovano prese; i russi presero la fuga, ed i forti interni furono occupati. Il dispaccio termina colla notizia che Sebastopoli si è resa. La perdita in questo secondo affare sarebbe stata più considerevole che nel primo: essa si eleverebbe, per quanto dicesi, a 5,000 tra francesi ed inglesi, e 2,800 turchi uccisi o feriti. Vi deve essere stato un macello orribile dalla parte del nemico, se le armate alleate perdettero tanta gente. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 4 *a tutto il* 5 *ottobre*.

	Casi	Decessi
Uomini	33	17
Donne	20	4
Ragazzi	7	9
	—	—
	60	27
Bollettini precedenti	1379	777
	—	—
Totale	1439	804

Dei 60 casi, 9 avvennero in città, 30 nei sobborghi, 21 nel territorio.

Dei 27 decessi, 6 in città, 16 nei sobborghi, 5 nel territorio; 13 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

Fra le vittime del cholera, si conta il cav. D. Pietro Lucca, giudice di prima cognizione, controllore generale dell'ordine mauriziano.

Genova, 5 *ottobre*. Nel prossimo dicembre, epoca in cui scade l'appalto dell'attuale impresario, la vendita della neve e del ghiaccio sarà libera. Il dazio è fissato a fr. 6 il quintale.

Ne sarà aperto un magazzino per conto del municipio in cui si venderà in dettaglio al prezzo di cent. 20 il kilogr.: attualmente si paga 30.

(*La Stampa*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 4 *ottobre*. Oggi fu celebrato ufficialmente il giorno onomastico del cavalleresco imperatore, ed è morto l'ingegnere Paolo Emilio Vertua.

SVIZZERA

A Losanna si è instituito in un comitato di opposizione al consiglio federale per influire sulle prossime nomine. La sua azione è specialmente diretta alla Svizzera francese, ed i principali punti di censura all'amministrazione federale si riferiscono alla politica estera, specialmente riguardo al Ticino, agli emigrati politici, alla tendenza all'unitarismo, e quindi alle leggi sul politecnico federale, sull'uniformità de'pesi e delle misure ecc. Vuolsi inoltre introdurre l'incompatibilità della carica di membro dell'assemblea federale colle altre cariche di nomina del consiglio federale, ed una diminuzione della tariffa daziaria.

— Il comitato centrale di Neuchatel ha aderito a questo programma.

— Il trattato postale colla Sardegna, di cui abbiamo fatto parola nel precedente numero, è già stato ratificato dal consiglio federale.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« A quanto rileviamo, anche l'imperiale ambasciata russa ricevette ieri dispacci da Odessa del 23 settembre che confermano la sconfitta dei russi il giorno 20 corrente. Il principe Menzikoff comandò personalmente la battaglia e mancò poco ch'egli col suo seguito e col suo quartier generale rimanesse prigioniero degli alleati. I russi perdettero nella battaglia pressochè 4,000 uomini i quali, parte rimasero morti, parte caddero nelle mani degli anglo-turco-francesi. »

— Si legge nel *Fremdenblatt*:

« *Bukarest*, 28 *settembre*. (*F. B.*) Il giorno 20 le truppe alleate attaccarono i russi, i quali tenevano una forte posizione sulla sinistra sponda dell'Alma. L'ala sinistra, comandata da lord Raglan, venne ributtata con bravura dai russi, in seguito a che i francesi rinnovarono l'attacco. Dopo un accanito combattimento di tre ore, un attacco a baionetta decise la battaglia in favore degli alleati. I russi, dopo aver sofferte considerevoli perdite, si ritirarono fin sotto le trincee di Sebastopoli, ed agli alleati riescì d'impadronirsi delle alture circonvicine. La perdita di questi ultimi non è meno considerevole, e dicesi importi da tre in quattro mila uomini. »

— Corre voce che tra le promesse fatte da parte della Russia, a mezzo del suo agente colonnello Kowalewsky, al principe Danilo di Montenegro trovasi quella che, dopo vinta la Turchia, il principe avrebbe ottenuto un reame formato dal Montenegro e da alcune provincie turche confinanti con quello. (*Corr. Ital.*)

— Il regio gabinetto prussiano ha notificato al suo ambasciatore presso questa corte, conte de Arnim, che a giudicare dalle molteplici comunicazioni giunte da Parigi e Londra, le potenze occidentali non riguarderebbero i quattro punti di garanzia come sufficienti basi per i negoziati di pace, nel caso che da qualche parte si facessero delle proposte di mediazione. (*Id.*)

— Scrivesi da Bukarest, in data 28 settembre, che la maggior parte delle truppe che si recavano verso la costa del mar Nero, ebbero repentinamente l'ordine di marciare a giornate solite, di fermarsi presso Sciumla e dintorni, e di attendere ivi ordini ulteriori.

Per quello che si assicura da fonte degna di fede, le potenze occidentali avrebbero promesso al governo della sublime Porta di consegnargli, dopo la presa di Sebastopoli, tanti legni russi quanti ne furono distrutti da questi presso Sinope.

Il generale d'artiglieria, barone de Hess, abbandonò Bukarest, dopo d'aver esternato la sua soddisfazione intorno gli alloggi, i viveri ecc. Il feldmaresciallo conte Coronini si recherà a Jassy. La notizia dell'imminente presa di Sebastopoli, recata qui da un corriere, ha suscitato un giubilo indicibile fra gli abitanti. Un corriere a cavallo è partito in tutta fretta da Bukarest per Viddino onde recare al principe Stirbey, che trovasi in viaggio, un dispaccio intorno l'imminente presa di Sebastopoli. (*Id.*)

— Da fonte positiva veniamo a rilevare, che il principe Danilo ha convocato a Cettigne tutti i montenegrini iscritti nelle file dei crociati e dichiarò loro ch'esso è intenzionato di incominciare la campagna contro i turchi. Da Scutari furono spediti diversi battaglioni nella fortezza di confine Spur ch'è maggiormente minacciata. Otto cannoni furono postati sugli scogli di Vranjina.

— Le notizie dalla Crimea arrivano fino al 21 settembre. Dopo la battaglia del 20 il principe Menzikoff, inseguito fino oltre il fiume Katcha, giunse presso Ok Ezeikh sulla strada principale e recossi col grosso dell'armata oltre Melia che giace rimpetto a Sebastopoli nei fortini eretti a difesa di Sebastopoli, collocando l'avanguardia e l'artiglieria sulla strada, e disponendo gli avamposti al di là del fiume Belbeck. Dopo la battaglia gli alleati s'accamparono nelle pianure del fiumicello Katcha.

Il 22 settembre dovevasi assaltare la posizione presa dai russi nel ritirarsi ed aprire contemporaneamente il bombardamento contro le batterie del forte Costantino e le fortificazioni alla destra spiaggia dell'ingresso nel porto, per parte della flotta. Dinanzi Sebastopoli, in vicinanza dei forti, i russi hanno posto due campi fortificati che pure dovranno prendersi prima d'incominciare l'assedio dei fortini stessi. Appena dopo la presa di questi sarà possibile il bombardamento del porto per parte di terra. (*Id.*)

Si scrive da Cattaro 23 settembre *Corrispondenza austriaca*:

« Secondo le notizie qui giunte circa 1000 turchi hanno assalito i due distretti di Berda, Piperi, e Bielopaulovich. I berdani e montenegrini li respinsero presto al di là dei confini verso Spuz, ma furono presi in un agguato e perdettero 6 morti e 40 feriti. Si dice che nelle file dei turchi si trovavano numerosi fuggiaschi montenegrini. Le ripetute aggressioni ed incursioni di torme montenegrine hanno reso necessaria una repressione per parte dei turchi, sebbene quelle perturbazioni non fossero che locali e isolate, e non avessero alcun appoggio da Cettinje. Osman bascià ha perciò diretto ora truppe regolari sopra Podgorizza e Spuz.

« È giunto a Scutari Ragib bascià, di recente nominato per quella provincia, e gli tengono dietro, a quanto si dice, otto nuovi battaglioni. »

VARIETA'

BIOGRAFIA

IL CARDINALE ANGELO MAI

III.

Alla Vaticana.

Lunga opera sarebbe l'annoverare per singolo tutte le scoperte di Angelo Mai nell'Ambrosiana biblioteca e il ragionar distesamente del merito delle medesime e dell'utilità che alle lettere a alle scienze arrecarono. Sappia questo il lettore, che le fatiche indefesse del giovane bibliotecario guadagnarono a lui l'estimazione di quanti sono uomini colti in Europa, maravigliando ognuno come egli in sì poco spazio di tempo avesse tratti in luce tanti tesori dimenticati da tanti anni come merce da ferravecchio. Essendo tanta adunque pel mondo la stima che del Mai si facea, non vi sarà alcuno che vorrà mettere in dubbio come ambita fosse la sua amicizia, e specialmente in Milano che a quei dì era la stanza dei più eletti ingegni che nella prima metà di questo secolo il nome italiano illustrarono. E diffatti Mai fu amico di Giordani e di Monti, ed il Giordani così scriveva al padre Antonio Cesari esso, in proposito della vita che Cesari volea e poi non volea dedicare al Melzi: « Vi è di mezzo il mio Mai; un uomo raro di dottrina in Europa; rarissimo di bontà in tutto il mondo e da me amato, anzi adorato, come un vero angelo. Non mi dà il cuore di procurare al mio Mai un dispiacere..... perchè io patirei incomparabile supplizio, se io fossi cagione di contristare quell'adorato angelo del Mai. »

Stette Angelo Mai in Milano sino al 1819. Vi ha chi racconta come ripristinata da Pio VII la compagnia di Gesù volesse il Mai restituirsi alla regola di S. Ignazio, ma che ne lo dispensasse il pontefice. Forse potrà esser ciò, ma io dubito per avverso che il Mai divenuto più pratico del mondo e conseguentemente conosciute le inclinazioni della compagnia in tra la quale da giovinetto era vissuto, pensasse starsene fuori, che di questa deliberazione sua rendessene avvertito il pontefice e che questi glielo consentisse appunto perchè il Mai non avea professati i voti solenni della società. Comunque sia, ristabiliti i gesuiti, Angelo Mai più loro non appartenne e di vero potea il suo cuore semplice, schietto, fatto per amare ed essere amato uniformarsi agli istinti di una società brigatrice di dominio, e tale conosciuta e chiamata anche da quelli tra i governi che nel loro dominio la permettono? Era consentaneo che chi omai apparteneva a tutta l'Europa, divenisse per dir così proprietà di pochi?

Occasione alla partenza di Milano del Mai fu la vacanza di primo custode alla biblioteca vaticana. A chi conferirlo? Molti avranno fatto innanzi per ottenerlo raccomandazioni, ma niuno in confronto al Mai opere e dottrina. E questo ben videro il cardinale Litta e il cardinale Consalvi, i quali instarono presso il papa che tale incarico conferisse ad Angelo Mai onore del clero, splendore della sapienza, gloria d'Italia. Invitato il Mai, esso accettò pien di giubilo vedendo aprirsi davanti un nuovo campo e più spazioso. Recatosi pertanto, con sommo increscimento di quanti lo conosceano in Milano, alla sua nuova sede, alacre si diede a svolgere e codici e palinsesti e pergamene, ed anno non scorrea che per lui le lettere sì profane che sacre di nuovi acquisti non si arricchissero.

E per non ricordar che il maggiore di essi che fece attonita l'Europa per l'insperato ritrovamento di tanto tesoro, dirò soltanto che nel 1822 egli trasse in luce da un palinsesto il trattato ciceroniano *De repubblica*, di cui non possedeasi che l'ammirabile frammento conosciuto col nome di *sogno* di Scipione, conservatoci da Macrobio nei saturnali, per tacere de' pochi frammenti che leggonsi nelle opere di S. Agostino e di Lattanzio. Fu però sommo dolore pel Mai, e gran danno per le lettere che il manoscritto fosse in molti luoghi obliterato affatto, lacero, abraso e logoro dal tempo e dalla polvere, per cui il premio della scoperta non fu uguale alla fatica sopportata. Ciò non di meno se questo stupendo ciceroniano lavoro, che era l'ammirazione de' greci e de' romani tanto che l'anteponevano a quanto aveano scritto in ordine allo stesso argomento Aristotele e Platone, non fu salvo tutto dal Mai, a noi per opera sua

pervenne una buona metà, ed egli ordinollo in guisa che le lacune appaiono meno ingrate, indicandoci quante pagine manchino al testo, in guisa che volendo camminar per conghiettura dalle materie discusse antecedentemente e da quelle che succedono puossi per approssimazione conoscere di che ragionassero i luoghi perduti. La scoperta del trattato *De repubblica*, appena pubblicata eccitò il plauso di tutte le nazioni civili, pubblicata l'opera, fu tradotta in tutte le lingue, e quel chiaro ingegno di Giacomo Leopardi, così presto rapito all' Italia, salutolla con una nobilissima canzone.

Mai non cercò giammai nè onori, nè dignità nella corte pontificia, e questa non si curò gran fatto di darglieli. Andato a Roma nel 1819 stette col modesto titolo di custode della biblioteca vaticana soltanto fino al 1825, nel qual anno venne fatto canonico della patriarcale basilica vaticana ed ascritto al collegio della prelatura come protonotariato apostolico soprannumerario, da questo momento ricevette il titolo di monsignore, magra ricompensa ad un uomo che del suo nome avea riempiuta l'Europa: egli però di questa trascuranza non se ne dolea come non doleasene un altro luminare d'Italia il bolognese abate Mezzofanti. Sembra strano che coloro i quali voleano far cardinale l'urbinate Raffaello, avessero tanto tempo aspettato, e per dirla anzi più veramente, avessero aspettato il rimprovero tacito di tutta Europa, per insignir della porpora un uomo, che era stato alla nostra età mandato per singolar benefizio della Provvidenza!

(*Continua*) PIERLUIGI DONINI.

Dispacci elettrici

Parigi, 6 *ottobre*.

Ieri è giunto a Marsiglia il vapore inglese il *Fury*.

Si annuncia che la seconda linea di difesa di Sebastopoli è stata presa di viva forza e che la piazza è circondata da tutte le parti.

Il 27 gli alleati occupavano le alture.

La divisione navale russa ha tentato ieri una sortita dal porto, ma è stata respinta dall' ammiraglio Bruat con quattordici vascelli.

L' altipiano di Alma fu conquistato dagli alleati nonostante cento cannoni russi collocati sulle alture.

Borsa di Parigi 5 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		76 10 75 70
4 1|2 p. 0|0 .		99 » 98 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	89 25 89 30	
3 p. 0|0 1853 .	56 » » »	
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 6 ottobre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89

1849 » 1 lug. — Contr. della m. in c. 89 75

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89 89 25 88 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 565

Contr. della matt. in c. 563

Id. in liq. 565 p. 15 8.bre, 565 p. 20, 570 p. 31

Cassa sconto in Torino — Contr. della m. in liq. 300 302 p. 31 8.bre, 300 302 50 p. 15, 305 p. 30 9.bre

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 483

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	24 95
Milano		
arigi	100 »	99 25
'orino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 10	20 13
— di Savoia . .	28 75	28 80
— di Genova . .	79 45	79 60
Sovrana nuova . . .	35 17	35 25
— vecchia . . .	35 »	35 10
Eoso-misto		
Perdita	3 50	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Si avvisano gli Azionisti della *Ferrovia* tra SANTHIA' e BIELLA, che nel giorno 12 ottobre corrente, ed alle ore 10 antimeridiane, si terrà un'adunanza generale in una sala dell'uffizio della Ferrovia da Torino a Novara (contrada del Monte di Pietà, porta numero 16) per importanti comunicazioni a farsi ai medesimi.

Si invita impertanto chiunque sia interessato, a volervi intervenire o personalmente o per mezzo di persona munita di mandato anche per lettera.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
MINIERE e FONDERIE DI ZINCO
DELLA VIEILLE MONTAGNE
BIANCO DI ZINCO
in sostituzione alla Biacca

SALUBRITA' — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali.

BELLEZZA-SOLIDITA' — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e per pubblici Srabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sol volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.

ECONOMIA — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore, e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.

FACILITA' D'IMPIEGO — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia che alla vernice *speciale*.

GRIGIO-PIETRA — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.

GRIGIO DI ZINCO — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*), ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto Presso CYPRIEN ROUTIN, via dell'Arcivescovado, N° 12.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

Metodo sperimentato
PER LA FABBRICAZIONE
D'UN VINO SENZA UVA
simile perfettamente a quello d'uva
ECONOMICO E SALUBRE

Prezzo franco per posta contro vaglia cent. 25.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Presso i librai *Schiepatti* e *Gianini e Fiore*

in vendita
CALCOLO DECIDOZZINALE
del barone FERRARI

E l'estratto di detto *Calcolo* fatto dallo stesso autore.

RICERCA. Un individuo desidera collocarsi da maestro di musica per banda militare, sottoponendosi ad esame. Dirigersi con lettera affrancata al portinaio di casa Carbone, piazza dello scalo della strada ferrata, N° 12, a Porta Nuova.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA dal 1798 sino ai nostri tempi, di *P. Peverelli*, in 2 vol. L. 8.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. GERVINUS, traduzione dal tedesco di *P. Peverelli*, 1 vol. L. 2 50.

LA ZINGARA, episodio romantico della guerra ungherese, di *P. P.* 1 vol. cent. 80.

D'AFFITTARE al presente ripartitamente in S. Salvario, casa Borelli, un *grande corpo di fabbrica*, composta di scuderie, rimesse, tettoie, officine, magazzeni e camere, anche ad uso di trattoria con giardino, ecc. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi ivi dal proprietario, oppure dal liquorista signor Carpano, sotto i portici della Fiera.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

Libreria della Vedova REVIGLIO e FIGLI, via Doragrossa, 15.

—o—

MANUALE TEORICO-PRATICO
DI
PROCEDURA CIVILE
ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento

del Caus. F. GALLEANI *ed Avv.* S. BERNARDI

Un bel volume in-8°

Franco per la posta contro vaglia L. 5.

INDICE ALFABETICO ANALITICO
DEL
CODICE DI PROCEDURA CIVILE
nel formato dell'edizione ufficiale, in-8°

Prezzo L. 1 20.

Altra edizione in-16°, cent. 70.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE
CON ANNOTAZIONI, INDICE ANALITICO E CONFRONTO COL CODICE FRANCESE

in-8° L. 5.

Contro vaglia postale *franco* si spediscono in provincia.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSÉ THÉORIQUE ET PRATIQUE
D'UN
TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF
DE LA GOUTTE
ET DES REUMATISMES
Par le Docteur LAVILLE

Paris, 3.me édition, prix 1 franc.

Della vita e delle imprese
DEL GENERALE BARONE **EUSEBIO BAVA** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un UFFIZIALE dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia
nel 1848, corredata di documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

IN VENDITA
Assortimento compl eto di tutti gli ogetti necessari
ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.
Istruzioni sulla medesima cent. 50.

Società Anonima Privilegiata
DEL
NUOVO INGRANAGGIO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione, a tutela dell'interesse degli Azionisti, crede suo dovere di pubblicare gl'infrascritti documenti, riguardanti la prima applicazione in grande, eseguita dalla casa inglese Buddicom e Comp. a proprie spese, nel suo stabilimento di Sotteville (Rouen), sopra una macchina fissa della forza di oltre 10 cavalli, destinata a porre in moto vari macchinismi di quella grandiosa officina.

Esso avverte altresì che detta Casa, anzichè riperterla sovr'altra macchina fissa contemplata dai patti, ha fatto sapere di procedere immediatamente a tale applicazione alle locomotive.

Giuseppe AVV. BERNARDI, *Presidente*.

Signor Direttore,

Rouen, 11 settembre 1854.

La macchina a vapore di M. Buddicom, sottoposta con esatta esperienza ad un freno che la faceva agire colla forza di 10 cavalli, più tutti gli attriti del lungo albero, che porta una ventina di puleggie e relative correggie e frega in 15 cuscinetti, ossia sottoposta in tutto alla forza di più di 11 cavalli-vapore, ha lavorato perfettamente senza scosse nè oscillazioni, insomma in tal maniera che il *chef de service* di Buddicom ne era contentissimo.

La ruota piccola, sull'albero della quale eravi il freno, girava colla velocità media di 100 giri al minuto, ma si potè spingere la velocità più oltre senza che la ruota a cuneo scivolasse, e posso garantire che la macchina lavorò perciò a 12 cavalli almeno.

Firmato Ingegnere PIETRO CONTI.

Signor Direttore,

Rouen, 15 settembre 1854.

Sono lietissimo di poterle comunicare la riuscita perfetta dell'ingranaggio a cuneo nelle esperienze definitive fatte in tutta questa mattina dalle 10 alle 2 pomeridiane al freno di Prony.

Le acchiudo perciò una nota del *chef des études* M. Hyde, il quale, pure inglese, è l'impiegato tecnico che dirige tutto l'*atélier* in mancanza del sig. Buddicom. Le esperienze le feci esattissime e rigorose. Oggi ripartirò per Parigi, ed ivi attenderò il sig. Buddicom per intenderci sulle locomotive in modo definitivo.

Firmato Ingegnere PIETRO CONTI.

Ruddicom et Comp.

(*Ateliers de construction*)

Sotteville (Rouen), 15 septembre 1854.

Je certifie que la machine à vapeur fixe de 10 chevaux a marché avec toute le régularité désirable par le nouvel engrenage à coin soumis à un frein de Prony qui consommait le force de 10 chevaux et les frottements additionnels de la transmission de mouvement, soit en tout à la force de 11 chavaux. Le poids de pression avec lequel l'engrenage ne donnait pas lieu à ancun glissement était de 50 kil. triplé par un levier sur le coussinet de la crapaudine.

En l'absence de M. Buddicom

Signé HIDE

Le chef des Etudes.

PORTAVOCE
D'ABRHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Tipografia C. CARBONE.